

Stretta di due procure sulle intercettazioni: «Via quelle irrilevanti»

► Le mosse di Pignatone (Roma) e Lo Voi (Palermo) per regolare la materia: vanno inserite negli atti solo le registrazioni decisive

IL CASO

ROMA Il fine è conciliare due interessi potenzialmente in conflitto: l'uso delle intercettazioni, che restano un «insostituibile strumento di indagine e ricerca della prova», e la tutela della riservatezza delle comunicazioni. E il mezzo è una sorta di autoregolamentazione della disciplina delle captazioni ambientali e telefoniche che di fatto tenta di preservare la materia da temuti interventi a gamba tesa da parte della politica. Ad anticipare le mosse del legislatore, che da anni tenta di varare una riforma delle intercettazioni, sono due Procure di peso: quella di Roma e quella di Palermo. E se nella Capitale il capo dei pm Giuseppe Pignatone ha messo per iscritto, in una circolare indirizzata ai suoi e alla polizia giudiziaria, come muoversi contemperando esigenze investigative e privacy, nel capoluo-

go siciliano il procuratore Francesco Lo Voi ha dato disposizioni in singoli procedimenti per evitare possibili «storture», preannunciando un'imminente analogia direttiva.

LA STRATEGIA

Una mossa non di poco conto se si considera che Lo Voi e Pignatone furono i magistrati che, ascoltati la scorsa primavera dalla commissione Giustizia della Camera assieme al procuratore di Milano Edmondo Bruti Liberati (da pochi giorni andato in pensione), si trovarono d'accordo nel proporre una riforma così sintetizzabile: i giornali possono pubblicare solo le conversazioni riportate nelle ordinanze del giudice e non quelle agli atti dell'inchiesta. Nel frattempo, però, la Camera ha varato a fine settembre un disegno di legge di riforma del processo penale che dalla prossima settimana arriva al Senato e che, per la vaghezza della delega al governo, allarma non poco la magistratura. Ecco allora la decisione di giocare d'anticipo da parte di due delle principali procure italiane. Il Guardasigilli Andrea Orlando, che ancora non ha istituito il tavolo tecnico attorno al quale fare sedere magistrati, giornalisti ed avvocati per abbozzare i capisaldi della delega, non può che apprezzare: «gran parte delle riforme

organizzative che hanno funzionato e funzionano meglio sono il recepimento delle buone pratiche», osserva. E a lui fanno eco il responsabile giustizia del Pd David Ermini e Donatella Ferranti.

LE DIRETTIVE

In quattro pagine di circolare, Pignatone avverte: sono utili e vanno inserite in note informative, richieste o provvedimenti, sole «le registrazioni rilevanti ai fini della prova del reato per cui sono state concesse o di altri reati emersi nello stesso procedimento». Una regola generale a cui segue la "raccomandazione" di cautele speciali in caso di dati sensibili, ad esempio quelli relativi alla salute, o di conversazioni riferibili a persone non indagate e non oggetto di intercettazioni dirette. A Palermo una circolare ci sarà presto: «Stiamo predisponendo una direttiva che precisi i termini della questione, come hanno fatto i colleghi romani - spiega il procuratore Lo Voi - Nel frattempo il mio ufficio ha già preso ad applicare alcuni principi. Come quello del non inserimento delle conversazioni non direttamente rilevanti per il procedimento o per l'illustrazione del contesto in cui il reato è stato consumato».

Silvia Barocci
Lara Sirignano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'uso delle intercettazioni



Personne che hanno
legittimo accesso
agli atti
in un processo medio

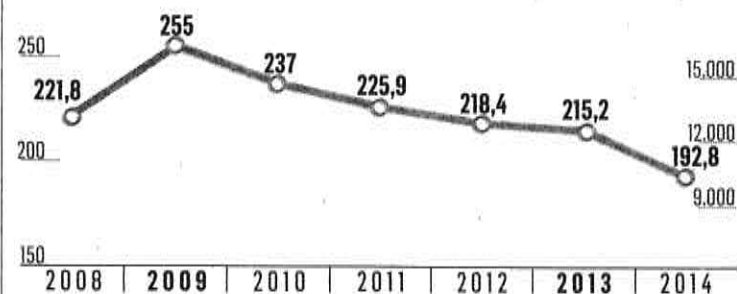
min 150 max 200



Documenti in cui
si possono
leggere testi
di intercettazioni

ordinanza di fine indagine
atti sulle indagini a disposizione
della difesa

SPESA ERARIALE PER LE INTERCETTAZIONI (MILIONI DI EURO)



Fonti: Ministero della Giustizia; Procure di Roma e Milano

ANSA - centimetri

**I MAGISTRATI GIOCANO
D'ANTICIPO SULLA
RIFORMA DEL GOVERNO
DA MARTEDÌ ALL'ESAME
DEL SENATO
ORLANDO APPREZZA**